Anno XVIII — Venerdì 31 Ottobre 1884 — N. 261

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 28 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. Regio decreto che concede al Consorzio irriguo detto della Bealera Tagliarotta in Cavallermaggiore (Cuneo) la facoltà di riscuotere il contributo dei socii coi privilegi e nelle forme fiscali.
3. Regio decreto sui prezzi dei sali comune, macinato e raffinato, acquistati dai Magazzini di vendita e dagli Spacci all'ingrosso.
4. Regio decreto che approva il regolamento per la collazione dei posti di studio istituiti dal canonico Giovanni Cugi in Sarteano.
5. Regio decreto che riordina le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Bologna.
6. Regio decreto che stabilisce le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Ravenna.
7. Ministero dell'istruzione pubblica. — Decreto ministeriale che fissa la data dell'esame di riparazione per i candidati della licenza liceale.
8. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
9. Bollettino sanitario delle provincie del regno.

LA PLATA
ED IL CONTORNO DEL MEDITERRANEO per l'Italia

Una conferenza tenuta da ultimo dal capitano Bove a Torino sulle espansioni italiane del Rio della Plata, ha aperto in certi giornali italiani una discussione cui non vorremmo veder tramutarsi in una troppo teorica, o farsi soggetto di contraddizioni, che terminino collo sviare la pubblica opinione e col ridurci, come troppo spesso accade, a fare nulla, trovando tutto male quello che altri propone per proporre dell'altro.

Sarebbe piuttosto proprio il caso di dire *unum facere et aliud non ommittere*. Vale a dire, che se col Bove si può, ed anzi si deve occuparsi delle espansioni, che dagli Italiani si fanno spontanee al Rio della Plata, non si devono per questo trascurare quelle attorno al Mediterraneo, al Mar Rosso ed in altri paesi a noi più vicini.

Non giova di certo il dire: fate di qua e non di là, e viceversa; nè negare l'utilità dell'una per dimostrare l'utilità invece dell'altra.

Chi potrebbe negare, che l'Italia una non avesse da dimenticare gli esempi delle sue antiche Repubbliche medievali, che si erano così bene assise nelle regioni orientali del Mediterraneo, che ne trassero di là tanti vantaggi per la loro navigazione ed i loro commerci, da farli poscia rifluire sulla madre patria, in guisa da lasciare ad essa una sì splendida eredità e da gareggiare colle maggiori potenze, anche se ristretto era il loro territorio?

E chi potrebbe d'altra parte augurarsi, che degli Italiani avessero scoperta e denominata l'America, soltanto perchè sieno altri ad usufruirla per sè medesimi?

Possiamo noi lasciare alle potenze, che prevalgono già sul Mediterraneo e che se ne contendono il dominio cui vorrebbero assoluto per sè sole, senza prendere il nostro posto intorno ad esso, noi che abbiamo il nostro territorio spinto in mezzo a questo mare, e che dovremmo essere i primi e non gli ultimi attorno ad esso, ed appropriarci almeno quello, che resta tuttora disoccupato dagli altri?

Noi crediamo, che non dobbiamo di certo lasciarci soprastare altri là dove dovremmo non giungere gli ultimi ed assistere da spettatori quasi indifferenti alla preda altrui. Vorremmo poi, che colla navigazione, coi commerci, colle esportazioni e colle importazioni, con ogni sorte di espansione, ed in special modo con quella di una civiltà prevalente, almeno ci ponessimo daccosto agli altri. Vorremmo, che l'Italia una non fosse da meno delle Repubbliche italiane e che intendessimo quella legge storica, che porta adesso la gara delle potenze europee verso l'Oriente, dacchè fu proclamato, ancora più coi fatti che colle parole, che l'America è e dev'essere degli Americani.

Ma d'altra parte, poichè le spontanee espansioni degl'Italiani, che cercano la vita altrove, si sono portate nelle vaste regioni del Rio della Plata, dove c'è ancora tanto da seminare e da mietere, e dove ai dugencinquantamila Italiani, che vi si assisero già, altri molti vanno d'anno in anno ad unirsi, e vi presero già dei posti importanti, si regolasse e tutelasse questa emigrazione spontanea, la quale, a volerlo seriamente, potrebbe conservare il carattere nazionale, anche se vive sotto alle altrui leggi, e tornare di certo utile alla navigazione, ai commerci ed alle industrie della madre patria, purchè aiutata nella sua utile operosità.

Date a quelle popolazioni, che serbano pure per la madre patria vivi la memoria e l'affetto, anche maggiori ragioni di stringersi ad essa cogli interessi; e non avremo di certo lavorato solo per gli altri, ma anche per noi. Ci sono già dei nostri colà e navigatori e commercianti ed ingegneri ed artefici ed artisti. Facciamo, che i coloni dediti alla terra trovino anche chi li aiuti ad assidervisi nelle migliori condizioni possibili ed uniti tra loro, di maniera da formare delle vere Comunità italiane, da conservare colla istruzione e con ogni altro sussidio la lingua nativa, da stringere relazioni colla madre patria, da giovare alle sue industrie; e potremo da qui ad un certo numero d'anni farvici valere come Italiani.

Noi vorremmo di certo colonizzata la Campagna romana, sicchè la nuova Roma, capitale dell'Italia, trovasse un contorno degno di lei; che qualche cosa di simile si facesse colle bonifiche lungo la sponda dell'Adriatico, onde rafforzarci dove siamo sempre più deboli a confronto delle razze numerose del Nord, che ci premono sopra quella parte, e che altrettanto si facesse nell'Isola di Sardegna. Ma ciò non toglie, che non resti un campo aperto alle utili espansioni anche al Rio della Plata. E se colà le espansioni, che sono state e sono spontanee, e lo saranno certamente anche in appresso, anche se abbandonate a sè stesse, non fruttano adesso alla madre patria tutto quello che potrebbero, gioverebbero molto di più, se si usasse una maggior cura per esse, nell'interesse loro e della madre patria stessa.

Se tutte le Nazioni del Nord si espandono nell'America settentrionale, trasformandola anche nell'interesse proprio, come mai noi meridionali dovremmo trascurare di giovarci della emigrazione spontanea, che si dirige verso l'America del Sud, dove in pochi anni potrebbe tanto prevalere da imprimere a quei paesi il carattere della propria nazionalità, e da avviare una corrente continua tra quelle colonie e la madre patria?

Non è forse vero, che come in antico anche modernamente diventano più potenti quelle Nazioni, che colla loro attività e civiltà prevalenti si espandono anche al di fuori, tanto dappresso come lontano?

Portiamo adunque la discussione piuttosto sopra questo altro campo, di vedere cioè con quali mezzi si possa e si debba operare a che le nostre espansioni, tanto attorno al Mediterraneo, come al Rio della Plata, possano tornare nel maggior grado possibile utili all'Italia nostra.

Se porteremo la discussione sopra questo campo, se cercheremo con quali modi ed aiuti si possa svolgere lo spirito intraprendente degl'Italiani anche al di fuori, otterremo anche quest'altro vantaggio, di educare il paese ad una attività novella utile a tutti, invece di consumarsi in quelle dispute vane, che dànno così brutto spettacolo della nuova Italia, al di dentro ed al di fuori, e la indeboliscono, anzichè rafforzarla, e la avviano piuttosto ad una nuova decadenza che ad un reale risorgimento.

Gl'Italiani al di fuori saranno anche essi una forza per l'Italia, come lo furono per la piccola Grecia moderna tutti i suoi negozianti sparsi per le diverse piazze marittime dell'Europa, i quali, anche pochi, si ricordavano sempre della loro patria e si giovavano anche delle proprie ricchezze prima per liberarla e poscia per dotarla d'utili istituzioni.

Che anche la stampa contribuisca a questa vita novella della Nazione, e gioverà assai più che colle perpetue contese di trasformisti e pentarchi, e simili pettegolezzi non proprii certo di una Nazione, che aspiri a prendere nel mondo il posto che le si compete coll'eredità e nobiltà della sua civiltà antica, che pure fu una forza per operare il suo risorgimento. P. V.

Nostra corrispondenza

Marsiglia, 19 ottobre 1884.

Le mie corrispondenze al pregiato suo periodico sono più rare che noi vorrei; di ciò non è causa certamente la mancanza di argomento, che Dio mercè troppi ce ne forniscono giornalmente governanti e governati.

Per ben tre mesi però avrò qual valevole scusa la forza maggiore; le eccezionali e tristissime circostanze cioè in cui versarono le contrade d'Italia e Francia visitate dal morbo.

Qual animo infatti avrebbe potuto non essere colpito dal comune disastro, e dove avrebbe trovato l'opportunità di consacrarsi ad altro che ad alleviare la comune sciagura!...

Ora il pericolo sembra fortunatamente scongiurato, e se tutt'ora si registrano casi di malattia, che ci ricordano la presenza del morbo, tale non è più la sua gravità da non permettere di gettare uno sguardo a quanto si passa nelle sfere governamentali. Ed un soggetto di disamina me lo fornisce oggi il cambiamento del ministro del commercio in Francia, che segna la transizione dal sistema protezionista a quello del libero scambio.

L'avvenimento di Rouvier al Ministero del commercio ha sollevato infatti la polemica, fra le due opposte teorie; polemica che non tralascia di offrire per noi italiani uno speciale interesse.

La *Revue Scientifique*, che difende le teorie del ministro Rouvier, confuta fra altri uno degli argomenti del regime protezionista, e conclude vittoriosamente (sotto il punto di vista francese) in favore del libero scambio.

Cosa dice la *Revue Scientifique* per combattere l'antica teoria: *che un popolo per arricchirsi deve vendere più di quello che compera?*

Essa compara uno Stato ad un particolare, che può essere o un industriale laborioso ed attivo, od un capitalista che vive, senza produrre, dei suoi proprii capitali.

Egli è chiaro infatti, che per chi non lavora, o non produce, ogni acquisto che fa pel suo consumo, o per soddisfare i suoi capricci, rappresenta una diminuzione di capitale; mentre per chi produce, ciascun acquisto che farà rappresenterà un aumento di fortuna, perchè l'oggetto comperato allo scopo industriale o commerciale è destinato ad essere trasformato e rivenduto ad un prezzo maggiore.

Così, quando avrò acquistato per 1000 lire di canape che debbo convertire in tela, saranno 1500 o 2000 lire che potrò ritrarne, trovando un compenso al mio lavoro ed un incremento al mio capitale.

Lo stesso deve dirsi di un popolo, che compera per es. all'estero il grano ad un prezzo inferiore a quello a cui può egli stesso produrlo, e che realizzerà per questo fatto un'economia sulle sue spese vive, restandogli una maggior somma disponibile per gli altri bisogni. E quando la Francia a mo' d'esempio ritira dall'Italia l'olio di cui si serve a fabbricare i suoi saponi, ed esporta in Italia i saponi fabbricati, è chiaro che il denaro impiegato nella compera della materia prima indispensabile ad alimentare la sua industria, lungi dal costituire una perdita, rappresenta per essa una sorgente di beneficio che si verificherà nella vendita della materia fabbricata.

La *Revue Scientifique* conchiude dunque, che lungi dall'essere un pregiudizio, l'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, delle compre sulle vendite per un paese attivo, industriale e commerciale, è un vantaggio ed una sorgente di ricchezza.

Se questo però può dirsi per la Francia, disgraziatamente non può dirsi finora per l'Italia, la quale non avendo ancora attinto il necessario sviluppo agricolo ed industriale, non solo non ritrae vantaggio alcuno dalle sue importazioni, ma le stesse sue esportazioni costituiscono per gli altri e non per lei una sorgente di beneficio, essendo costretta di pagare 20 un prodotto fabbricato all'estero con quella stessa materia prima, ch'essa ha venduto cinque e che non ha saputo di per sè stessa trasformare in materia fabbricata.

Con ciò non intendo certamente di concludere, che il libero scambio tanto favorevole alla Francia possa riuscire dannoso all'Italia; giacchè essendo questo principio basato sulla reciprocità, entrambe godranno dei vantaggi che questo può procurare.

Quello che intendo dimostrare si è, che questi vantaggi non saranno equilibrati fintanto che l'Italia, mettendosi sul piede stesso della Francia manifatturiera e industriale, non sarà in grado di produrre per sè e per gli altri quelle materie fabbricate coi prodotti del suo suolo, beneficando sè e della mano d'opera e dell'aumento di valore della materia fabbricata.

Gli è dunque allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura, che devono tendere incessantemente gli sforzi della nostra Nazione per poter ritrarre dal libero scambio quegli stessi vantaggi che la Francia è in grado di ripromettersi.

A noi non manca il suolo, non manca la materia prima, molte braccia vi sono inoperose, la forza motrice scorre inutilmente fra gli argini dei nostri fiumi per gettarsi in mare. Utilizziamo tutte queste ricchezze consacrandovi tutta la nostra attività, e quando saremo in grado di esportare i prodotti manifatturati in luogo della materia grezza, la ricchezza del nostro paese sarà un fatto compiuto.

Che ne dice signor Direttore?

G. Lelli

Cose di Venezia.

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 29 ottobre 1884.

È appena finita la gazzarra dei coscritti, che subentra il moto, il chiasso degli scolari, e questa vita nuova ci ridesta ai soavi ricordi di quegli anni beati, ed occupandoci alla nostra volta di quelli che ci son cari ci scuote e ci distrae dalle passate melanconie.

I temi cifrati che vennero anche in questi giorni telegraficamente da Roma per gli esami di riparazione ai Licei furono motivo di guai. D'uno se ne trovò tra le mani d'uno studente già dato e svolto il lavoro. Lo studente venne sospeso dagli esami, salvo quelle altre misure disciplinari che si vorranno prendere a suo carico, e si sta ancora indagando come e d'onde possa essergli venuto il sotterfugio.

Si dice che il ministro della Pubblica Istruzione volse la sua attenzione a questi esami, specialmente la matematica; ma purtroppo credo non ne abbia i più confortanti ragguagli. È un fatto che gli studii come son fatti oggi non vanno, e voglion essere provvedimenti radicali che veramente provveder bisogna. Vediamo studenti della quinta ginnasiale ignoranti affatto della storia, delle lettere, della geografia, nonchè d'altro del loro paese, e questi non pochi fra i predestinati al passaggio senza esame! Ed anche in fatto di temi se ne vedono dare dei più strampalati; insomma in fatto di didattica siamo in epoca di deciso regresso. Poco sorvegliati gli studenti e pochissimo i professori.

I nuovi edificii di stile vorrei dire economico piacciono pochissimo alla generale dei Veneziani, che hanno fatto troppo bene l'occhio artistico da tanto tesoro d'arte che sorride ovunque nella loro città, e trovano una stonatura in quei piani affannosamente accatastati gli uni sugli altri, in quei disegni di balconi e balconetti diversi non solo nei tre fabbricati che formano quel lato della nuova via 2 aprile, ma anche nello stesso fabbricato. Che sia forse un'allusione all'unissono politico dei tempi nostri!?

Il passaggio dell'Ambasciata Chinese, l'incendio di un negozio di colori con pericolo, scompiglio, sgombro e terrore terrore delle vicine abitazioni, schiamazzo del quartiere, allarme della città, le son storie che hanno avuto l'eco di un giorno.

Abbiamo sempre il Morelli al Goldoni dalla cui Compagnia vorremmo sentire rappresentazioni più acclamate; abbiamo al Rossini *I due Foscari*. Piace e specialmente del giovane tenore Lucignani si dice un gran bene e se ne promette più ancora.

Il Consiglio Municipale di Marsiglia
e l'aumento dei dazi sul bestiame e sui cereali.

A proposito delle velleità del Governo francese di aumentare i diritti di entrata sul bestiame e sui cereali, il Consiglio Municipale di Marsiglia ha emesso il voto seguente nell'ultima sua seduta:

« Considerando che l'elevare i diritti di dogana sui cereali e sul bestiame apporterebbe subito un aumento sul prezzo del pane e della carne, oggetti di prima necessità, allo stato attuale già troppo cari per la classe operaia, che da lungo tempo soffre della crisi commerciale e industriale;

« Considerando che la nostra marina mercantile, che ricava degli utili rilevanti nel trasporto dei cereali e del bestiame di straniera provenienza, si vedrebbe privata, per l'elevamento dei diritti, di un traffico importante, e si troverebbe per conseguenza nella necessità di disarmare gran numero di navi;

« Considerando che ogni ritorno al sistema protezionista avrebbe per risultato la soppressione della stabilità assolutamente necessaria alle transazioni commerciali ed alle operazioni industriali, cagionando la rovina di molti commercianti e arrestando il lavoro nella più gran parte delle manifatture;

« Considerando che le leggi economiche d'un paese non saprebbero dipendere dal risultato dei ricolti, sempre variabili, e che la crisi agricola che esiste attualmente proviene da cause passeggere, e non si saprebbe giustificare la misura proposta;

« Considerando che è dovere del Parlamento d'assicurare la vita a buon mercato alla numerosa classe operaia e di alleviare i carichi che pesano su essa;

« Per questi motivi il Consiglio Municipale di Marsiglia emette il voto che non si apporti alcun cambiamento alle tariffe attualmente in vigore per il bestiame ed i cereali. »

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 30. Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corr.

Provincia d'Aquila 2 casi, 3 morti. Chieti 3 casi. Cuneo 11 casi. Ferrara 5 casi, 2 morti. Napoli 8 casi e 6 morti.

A Torino. Il Comitato esecutivo stabilì in modo definitivo il programma per le feste di chiusura della Esposizione. A un'ora pom. del 4 novembre, coll'intervento del Re, della Regina, del Duca d'Aosta, del Principe di Carignano, del Duca di Genova, del ministro Grimaldi, dei grandi dignitari dello Stato e di tutte le autorità locali, avrà luogo la solenne premiazione degli espositori. Alla sera grande serata di gala al teatro Regio.

La sera del 9, fantastica illuminazione nelle principali vie di Torino.

La sera del 16 novembre luminaria nel recinto dell'Esposizione e fiaccolata in città.

I briganti in Italia. L'altra notte all'Esposizione di Torino si sforzò la vetrina contenente la medaglia d'oro, donata a Torino dalla città di Piacenza. La medaglia, calcolata del valore d'un migliaio di lire, venne derubata.

NOTIZIE ESTERE

La disciplina nell'esercito tedesco. Una sentenza, emanata da un Consiglio di guerra tedesco mostra come in Prussia s'intenda la disciplina.

Tre soldati della landwehr di Altenburg, tempo addietro, rifiutarono di entrare in un vagone bagagli, a Lipsia, per ritornare alla loro sede. Essi credevano di essere nel loro diritto pretendendo un altro vagone, e però indirizzarono un telegramma, lamentandosi, all'imperatore Guglielmo. Condotti alla prigione di Jourgau, in attesa della risposta, comparvero avanti un Consiglio di guerra, la cui sentenza è stata confermata con un ordine di Gabinetto.

Tutti e tre furono giudicati colpevoli di disobbedienza militare e di partecipazione a un lamento collettivo, riguardante le istruzioni militari.

Il capo è stato condannato a lasciare l'esercito e a subire sette anni e tre mesi di lavori forzati. Uno degli altri due è stato degradato e sarà imprigionato in una fortezza per sei anni e tre mesi; l'ultimo, anche lui degradato, dovrà scontare cinque anni e tre mesi in una fortezza.

Tutti e tre sono ammobigliati e quello punito più severamente è padre di famiglia. Perciò si spera che la pena sarà loro commutata.

I briganti in Turchia. Costantinopoli 28. Un distaccamento di truppe riuscì a circondare una grossa banda di predoni, trincerati nei monti di Nazaret. Dopo accanito combattimento, arrestarono 31 banditi, che condussero a S. Giovanni d'Acri. Tre dei capi appartengono a ordini religiosi.

Il presidente del Tribunale di Stato fu accusato di soprusi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Le cucine economiche si vanno estendendo in parecchie città d'Italia. Esse servono a sopprimere le mani intermedie fra chi produce e chi consuma, a risparmiare a profitto di chi lavora nella compera, nell'uso del combustibile, nella cura della cucina in famiglia, lasciando a' suoi componenti maggiore libertà di lavorare, ed anche a dare roba più buona ai consumatori.

Noi desidereremmo che si estendessero le cucine economiche, come i forni sociali e tutte le associazioni cooperative; ma non nel senso che corrispondano ad un'elemosina. Le elemosine sono da farsi ogni volta che si rendono necessarie, ma non da moltiplicarle artificialmente. Le cucine economiche ed altre istituzioni simili, ajutate dalla esperienza e dall'opera di chi sa e può fare di più nell'introdurle e dirigerle, devono però avere il carattere di libere associazioni, alle quali domandano principalmente la minestra tutti quelli che sanno di poterla così avere buona ed a buon mercato.

Ricordiamo, che una volta si faceva in Piazza San Giacomo una polenta, che si vendeva a fette calde ai frequentatori della piazza, e che si poteva dire, che fosse la polenta sociale, od economica anch'essa, sebbene il polentajo la facesse e la vendesse per guadagnarci sopra. Anche per la minestra il cuoco, od attendente deve essere pagato come tutto il resto; ma una volta determinato con quali materie ed in quale modo si può fare la minestra buona ed a buon mercato, egli è certo, che sarà da guadagnarvi per tutti il fondare di queste cucine economiche.

Specialmente sarà utile di farle laddove vi sono delle industrie, le quali agglomerano un certo numero di operai sia dell'uno che dell'altro sesso. Potrebbe molto giovare p. e. anche per le donne delle filande, le quali sono in numero sufficiente per dare lavoro ad una cucina economica, che fornisca buone minestre e buona polenta.

Oramai, essendo fatte le prove per i forni sociali e le cucine economiche in molte città, è da desiderarsi che vengano presto diffondendosi in molti luoghi dietro l'esperienza dei primi. Speriamo, che anche tra noi qualcheduno ne prenda l'iniziativa. V.

Il padre di Ippolito Nievo. E' morto a Mantova l'avvocato Antonio Nievo, padre di Ippolito.

Tutti i giornali portano questa notizia, perchè in tutti è viva la memoria di Ippolito, onore d'Italia per l'ingegno e per il sacrificio.

Subito dopo il 66 molti reduci nostri, compagni del poeta, s'erano proposti di raccogliere 1000 lire e di porgli un busto; ma il 67 fece cadere l'impresa e poi nessun altri la tornò a sollevare

Eppur qual busto più doveroso? Ippolito Nievo, non friulano, spese l'ingegno per onorare il Friuli: al Friuli dunque onorare la memoria di lui e con modo durevole.

Quando si sperava che al busto di Titta Cella non sarebbero contese l'aria e la luce sotto quella Loggetta che è sgombera oggi di Austriaci anche per merito di tanto patriota, fu proposto di collocare — a simmetria — dall'altro lato il busto di Ippolito Nievo; ma intanto il padre non ha portato seco questa consolazione.

Raccomandiamo ai Reduci la memoria di quell'esimio e il decoro della nostra regione.

Quello che non si sapeva. Riceviamo e stampiamo:

On. sig. Dirett. del Giornale di Udine.

Nel pregiato di Lei giornale ho visto ieri fatto cenno del mio nome, relativamente alla medaglia di bronzo che mi venne conferita dal Giury dell'Esposizione di Torino.

Ora perchè la domanda del sig. articolista F. sia soddisfatta, posso dichiarare, che il Giury sopra proposta dell'illustre deputato comm. Luzzatti mi ha accordato tale medaglia di cooperazione per la parte da me avuta nella nostra Società Operaia Generale quando nel 1881 si ebbe a stabilire la corrisponsione dei sussidi continui. Perchè poi il mio nome fu posto prima di quello del sig. Gennari l'articolista potrà saperlo rivogliendosi al Giury suddetto.

La ringrazio sig. Direttore della cortese ospitalità usatami per questa dichiarazione e con la massima stima mi dico

Udine, 31 ottobre 1884.

Suo devotissimo
LUIGI di M. BARDUSCO

Gran baccano ieri sera sotto la loggia Municipale, proprio quando suonava la banda cittadina. Due prostitute, si trovavano in quel sito, in attesa di qualche merlo, quando vennero fra loro alle mani. Si acciuffarono pei capelli, scambiandosi a vicenda i più ingiuriosi epiteti. La folla che assisteva alla scena, si pose a fischiare orrendamente, e sarebbe accaduto di peggio, se queste non fossero scappate.

Veramente è una cosa scandalosa, il vedere nelle sere di concerto una ventina delle più sfacciate ed abbiette meretrici, sotto la Loggia, continuamente invitare il pubblico ad approfittare delle loro grazie.

Per gli impiegati. Ossia per la famiglia dei medesimi. Annunciasi da Roma che le ferrovie accorderanno biglietti speciali, quando avvenga la morte d'un impiegato, alle rispettive famiglie che desiderino recarsi in altro luogo.

Dal nostro Correzionale venne ieri condannata una donna di S Giovanni di Manzano, certa Casasola, recidiva nel commettere truffe, ad un mese di carcere e 50 lire di multa, per aver chiesto in una osteria di S. Giovanni di Manzano un quintino di vino per conto di altra persona, ciò che non era vero. Dette poi il nome falso ai R. Carabinieri, chiamati dall'oste per verificare la cosa.

Camorra incettatrice. A Vicenza — così ci dice il giornale *La Provincia* — Le guardie Municipali e le guardie di P. S. danno la caccia ai componenti quella specie di camorra che fa rincarire i prezzi delle merci sulla piazza, a quella congregazione di mediatori e sensali di ogni genere che senza licenza combinano gli affari ed esercitano illegalmente il loro mestiere sui pubblici mercati. Parecchi furono denunciati alla autorità giudiziaria.

O perchè dice la *Nuova Arena* non si fa lo stesso a Verona dove la camorra degli incettatori è tanto estesa e potente?

Banchetto. Ieri dai sig. officiali del 40° fu dato un banchetto di onore e di addio al loro tenente colonnello che venne nominato colonnello del 72°. Intervenne anche il sig. Generale, comandante del Presidio.

Il banchetto ebbe luogo nell'Albergo alla Stella d'Italia, e 50 erano i signori convenuti.

Una nota buffa e un mese di carcere. Domenica a Pozzuolo, poche ore dopo che s'era data solennemente al Modesti la medaglia del valor civile guadagnatasi da lui a Casamicciola; certo sensale, di nome Gori, si trovò in un'osteria di quel paese dove c'erano anche il Sindaco, alcuni altri che avevano diretta la festa e una guardia campestre con loro.

Naturalmente essi parlavano del Modesti, e il Gori volle intromettersi nel discorso, dicendo che anc'egli aveva avuto la medaglia del valor civile, ma senza le *ciarlatanate* di quel giorno, benchè egli avesse fatto molto più che il Modesti, favorito tra molti altri dalla fortuna.

Pregato gli piacesse di tacere e lasciar in pace, diventò insolente, anzi afferrò la guardia campestre per il collo. Allora fu arrestato e ieri, per citazione direttissima, condannato a un mese di carcere dal nostro Correzionale.

Non è vero il suo vanto della medaglia: è vero invece soltanto il fatto della stupidissima villania.

Bambino smarrito. Ieri sera alle 4 un bambino di circa 2 anni fu trovato solo in Mercatovecchio da un garzone del parrucchiere Gallizia, il quale prontamente lo portò all'ufficio di vigilanza urbana. Un vigile si curò tosto di passeggiare col bambino per Mercatovecchio per procurare di rinvenire i genitori. Dopo qualche tempo sopraggiunse la madre (una fruttivendola di piazza) che a quanto pare, si cura poco di custodire i figliuoli.

Catalogo del Risorgimento Italiano. La Commissione istituita per dirigere la compilazione del Catalogo degli oggetti e posti nella galleria storica del Risorgimento Italiano a Torino, si è riunita di nuovo il 26 e 27 corr. coll'intervento di S. E. il deputato C. Correnti, presidente; dei senatori G. Gorresio, N. Bianchi, G. B. Camozzi; dei deputati O. Baratieri e F. Mariotti, e del segretario I. Ghiron, bibliotecario della Vittorio Emanuele di Roma. Gli assenti manifestarono al Presidente il loro rammarico che altre occupazioni impedissero loro di prender parte alla seduta.

Il senatore Camozzi, che assunse la compilazione del Catalogo delle medaglie e delle monete, presentò la parte già eseguitane e che si può fin d'ora mandare alla stampa. E buona parte del lavoro presentò l'on. Baratieri per le armi e i cimelii di guerra, e il bibliotecario Ghiron per i manoscritti.

Il Catalogo, che sarà illustrato coi ritratti dei più illustri patriotti, verrà, per cura del Comitato esecutivo dell'Esposizione, pubblicato tra breve, con tutte le cure che esige quest'opera di tanto interesse per la storia e pel sentimento della nostra emancipazione politica.

Albo della Questura. *Anche cogli zoccoli!* A Muzzana del Turgnano l'altro giorno vennero a rissa per futili motivi certi Origo Antonio e Savorgnani Beniamino il quale ultimo con un zoccolo percosse fortemente l'avversario, che riportò contusioni giudicate guaribili in 10 giorni. Il Beniamino fu quindi arrestato.

Teatro Minerva. Un addio in fretta alla Compagnia Veneziana (che finì iersera colla serata della brava Paladini) cui speriamo di rivedere in una stagione più propizia, quando cioè i frequentatori dei teatri non sieno, come adesso, in campagna. Essa va ora a Torino agli sgoccioli della Esposizione, poi a Mantova e prima di recarsi a Trieste a farvi il carnovale, farà una sosta di alcuni giorni anche a Cividale.

Noi aspettiamo da Giacinto Gallina qualche altro lavoro, adesso che la Compagnia Veneziana è bene avviata, e che non soltanto i suoi capi, ma anche le parti secondarie trovansi bene intonate ed hanno assunto quella disinvolta naturalezza, che è la prima dote di chi rappresenta la vita sulle scene.

Il Gallina, ora che è uscito dall'ambiente della sua Venezia e che va viaggiando tutta l'Italia, ha anche la ragione dei confronti per allargare il suo campo. Egli saprà di certo cavarne profitto per darci qualche altra novità.

Gli artisti della Compagnia Veneziana sapranno di certo assecondarlo, avendo mostrato molta intelligenza nell'arte loro. Noi salutiamo e l'uno e gli altri augurando ad essi nuovi trionfi.

PICTOR.

Compagnia di operette al Minerva. Personale artistico della Compagnia di operette della città di Torino, diretta dall'artista Ettore Bonturini.

Donne: Virginia Brunetti — Giulia Mancini — Caterina Righi — Elisa Checchini — Zina Snider — Giovannina Alessi — Caterina Ballich — Paolina Alessi — Eleonora Rossi — Clotilde Dreoni — Fortunata Favi — Nina Zambianchi — Elena Carloni — Giulia Salvatelli — Luigina Miglietti — Goccioni Adele.

Uomini: Alfredo Mancini — Alessandro Novara — Pietro Morini — Arturo Evangelisti — Alfredo Zambianchi — Edoardo Favi — Carlo Dreoni — Giovanni Righi — Giovanni Beltram — Vergani Augusto — Salvatelli Francesco — Priamo Favi — Gaspare Favi — Luigi Fantini — Ernesto Girola.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Sebastiano Breda — Macchinista ed attrezzista P. De Michieli — Suggeritore E. Mazzoni — Archivista A. Evangelisti — Direttore E. Bonturini.

Prezzi serali: Viglietto d'ingresso alla Platea cent. 80 — Loggione cent. 40 Poltroncine lire 1 — Sedie cent. 50 — Palchi lire 4.

Abbonamento per 10 recite: alla Platea lire 5, alla sedia lire 3, alla poltroncina lire 7.

Con altro manifesto si indicherà il giorno della prima rappresentazione coll'operetta *Torino di Carnevale.*

La Compagnia Bonturini esordì al Rossini di Venezia con una stagione di 36 rappresentazioni. Fu una prova ardua, ma seppe superarla, acquistandosi buonissimo nome.

Poi fu a Palmanova, ma non intera, non completa, come si presenta ora al nostro Minerva e con un acquisto nuovo e di grande valore, qual è il tenore Novara.

Il maestro signor Breda seppe accapararsi le speciali simpatie del pubblico a Venezia, a Palmanova stessa ed a Cittadella dove si trova ora la Compagnia, si fece tosto conoscere per direttore valente.

Ma non è nostra intenzione di gonfiare con de' soffietti, inutili per soprappiù con un pubblico intelligente: staremo dunque a vedere e a sentire.

Contravvenzione. Cremese Giovanni e Missio Agostino abbandonarono ieri sulla Piazza dei grani il loro carretto per andare a bere mezzo litro di quel buono. Venne sequestrato da un vigile urbano, e per ricuperarlo dovettero pagare la multa di una lira.

La Intendenza di Finanza di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Nel venturo anno 1885, pel disposto dal decreto Ministeriale 7 dicembre 1882, n. 1145, avrà luogo nei Distretti di Udine e Cividale la Lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882, n. 887, all'effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti, tanto nei terreni, quanto nei fabbricati, dopo l'ultima Lustrazione territoriale eseguita nel 1869-70.

Ciò premesso, si porta a pubblica conoscenza quanto appresso:

A. Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

1. I possessori che hanno beni stabili nei due suddetti Distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi e fabbricati, sieno questi urbani o rustici, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo, a norma del regolamento 12 luglio 1858 numero 60520 e di quello 24 dicembre 1870, n. 6151.

2 Tali denuncie dovranno venir prodotte entro il corrente anno 1884, od all'agente delle Imposte direttamente, od all'ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni effettuatesi dopo l'ultima Lustrazione del 1869-70.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti dopo la suddetta epoca.

3. Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo e dovranno essere distinte per Comuni censuari colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese giusta la formola qui sotto tracciata, indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

4. Pei fabbricati nuovamenti costrutti si dovrà indicare anche l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

5. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del Sindaco apposta in calce alla denuncia od allegata alla medesima, e tali sarebbero p. e.:

a) L'epoca nella quale un fabbricato rustico od urbano fu compiuto, oppure reso servibile od abitabile.

b) La circostanza che un terreno da 5 anni continui, od un opificio da 3 sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria.

c) Che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico, ecc.

6. Gli Agenti delle Imposte, di volta in volta che ricevono le suddette denuncie, si assicurano della loro regolarità ed uniformità e dopo di aver fatte rettificare quelle irregolari e di avervi aggiunti quei cambiamenti di cui fossero a cognizione, le trasmetteranno a quest'Intendenza entro il mese di gennaio 1885 (Art. V. Istruz.)

7. Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti di far valere i loro titoli nel corso della prossima Lustrazione e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo da applicarsi ed esigersi colle norme prescritte per quelle in causa di ommessi trasporti censuari.

8. Se le suddette denuncie fossero poi compilate in modo confuso od irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate, precipuamente nei fatti, in allora pel disposto dell'art. 5 del R. Decreto 5 luglio 1882 sudd. le parti che le avranno prodotte dovranno rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come al § VII.

B. Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, specialmente contemplati dal regolamento.

9. Nel termine indicato dal § II. del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa o nel Catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre d'estimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo senza bisogno di sopraluoghi.

10. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri della Sezione Tecnica di Finanza coll'assistenza di appositi indicatori comunali e nelle stesse si eseguirà

anche il rilievo dei cambiamenti non denunciati dai possessori, ma scoperti d'ufficio.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera ed esporvi verbalmente quelle osservazioni che trovassero necessarie. La mancanza però del loro intervento non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli comuni, sarà fatta conoscere loro direttamente dalla Sezione Tecnica di Finanza.

Si cercano due stanze decentemente ammobigliate per una persona, stanza da letto e salottino. Dirigersi al bidello dell'Istituto tecnico Cosettini Angelo, o scrivere alle iniziali A. Z. Istituto Tecnico.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 36) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Chiesa di Carpeneto rappresentata dal R. Subeconomo Distrettuale D. Francesco Ostermann, coll'avv. Francesco di Caporiacco, esecutante contro Pozzo Antonio fu Domenico di Carpeneto esecutato, con Sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile in mappa di Carpeneto al signor avvocato Francesco di Caporiacco di Udine per presona da dichiarare, pel prezzo di lire 122.

2. Avviso d'asta. Nel giorno di venerdì 14 novembre p. v. avrà luogo presso il Municipio di Martignacco l'asta a metodo di candela per l'appalto in unico lotto della triennale manutenzione delle strade comunali.

I fatali scadranno alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 1 dicembre pross. venturo.

3. Estratto di bando. Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa da Perissutti avvocato Luigi in sua specialità, contro Bulfon Giovanni di Giovanni, ed i di lui genitori Bulfon Giovanni e Luigia di Ovedasso debitori contumaci, nel giorno 8 gennaio 1885 alla pubblica udienza che si terrà nel Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili descritti nella mappa di Ovedasso in un solo lotto sul prezzo offerto dell'esecutante.

4. Il Cancelliere della R. Pretura di Aviano rende noto che l'eredità di Osvaldo Da Ros fu Antonio morto in Marsure venne accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui moglie Maria Tassan Toffola fu Sante di Marsure per conto proprio e per conto ed interesse del figlio minore Giacomo Da Ros fu Osvaldo. (*Continua*).

Ringraziamento. Commossi dalle pietose dimostrazioni d'affetto tributate nell'accompagnamento all'estrema dimora della salma della compianta *Anna Zuzzi-Pellarini Rovere*, il marito ed i figli porgono ai parenti ed agli amici i più sentiti ringraziamenti.

San Daniele 28 ottobre

Francesco Rovere — Pietro Pellarini
Dorotea Pellarini — Carlo Pellarini.

Musica Sacra.

Dalla Segreteria della Congregazione dei Riti di Gorizia venne inviata ai Vescovi d'Italia la seguente Circolare coll'unito Regolamento.

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Nell'intento di apportare un efficace rimedio ai gravi abusi, che si sono introdotti nella Musica Sacra in varie Chiese d'Italia, si è compilato il Regolamento annesso alla presente lettera circolare, il quale per cura della *Società di S. Cecilia* coll'accordo della Autorità Ecclesiastica ha preso già inizio nelle Arcidiocesi di Napoli, di Milano ed altrove. Tale Regolamento ha ottenuto dal Regnante Sommo Pontefice piena approvazione.

Pertanto il sottoscritto nel recare ciò a notizia della S. V. Ill.ma e Rev.ma, viene ad invitarla a darsi premura, perchè ancora nelle chiese di cotesta Diocesi siano accolte le norme contenute in esso Regolamento, come quelle che servono a mantenere nella sua maestà e santità una sì importante parte della Sacra Liturgia, allontanandone melodie indecorose e profane.

Nella fiducia che la S. V. con la sua prudenza e pastorale sollecitudine si adoprerà che nella diocesi a sè affidata sia posto in pratica quanto viene stabilito dal suddetto Regolamento, è lieto il sottoscritto di dichiararsi con la più distinta stima ed ossequio.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Dalla Segreteria della S. Congreg. dei Riti, li 24 settembre 1884.

LORENZO SALVIATI
Segr. della S. C. dei Riti

Regolamento per la musica sacra.

Art. 1. La musica vocale figurata permessa in Chiesa è soltanto quella, di cui i canti gravi e pii sono adatti alla Casa del Signore ed alle divine Lodi, e servono mirando al senso della sacra parola ad eccitare vieppiù i fedeli alla divozione. A tale concetto si informerà la produzione di musica vocale in figurato, quando anche si accompagni all'organo o ad altri strumenti.

Art. 2. La musica figurata da organo risponder deve all'indole, legata, armonica e grave di detto strumento. Lo strumentale in genere sostenga decorosamente il canto e non l'opprima con i fragori; e gl'interludii organici e sinfonici sempre originali rispondano alla serietà della sacra Liturgia.

Art. 3. La lingua propria della nostra Chiesa essendo latina, solo questa dovrà usarsi nella composizione musicale sacro-figurata. Gli stessi mottetti saranno composti di parole tolte dalla Sacra Scrittura, dal Breviario, e Messale Romano, dagl'Inni di S. Tommaso d'Aquino, di altro Santo Dottore o da altri Inni e preci approvate ed usate dalla Chiesa.

Art. 4. La musica vocale e strumentale proibita in Chiesa è quella, che per il suo tipo, o per la forma che la riveste, tende a distrarre gli uditori nella Casa d'Orazione.

Art. 5. E' severamente proibita in Chiesa qualunque musica per canto composta sopra *motivi e reminiscenze teatrali e profane* ovvero che sia foggiata a forme assai leggere e molli, quali sarebbero le *Gabalette* e *Cavatette*, i *Recitativi* troppo spinti a modo teatrale, ecc. permettendosi gli assoli, i duetti, i terzetti, se però di carattere melodico sacro, e legati all'assieme del componimento.

Art. 6. E' proibita ogni musica, nella quale le parole del sacro testo si trovino anche in minima parte ommesse, trasportate, spezzate, o troppo ripetute, o poco intelligibili.

Art. 7. E' proibito il dividere in pezzi affatto staccati i versetti del sacro testo nel *Kyrie, Gloria, Credo* ecc. a scapito della unità dell'assieme, come anche l'omettere o precipitare il canto di alcune parti dell'Ufficiatura, quali sono le risposte al Funzionante, l'*Introito Sequenza*, il *Sanctus*, il *Benedictus*, l'*Agnus* nelle messe, ed i *Salmi*, le *Antifone*, l'*Inno*, il *Cantico Magnificat* nei Vesperi. L'omissione però del *Graduale, Tratto, Offertorio, Comunione* in certe circostanze particolari, come di voci mancanti, col supplemento dell'organo vien tollerata.

Art. 8. E' proibito frammischiare inordinatamente il canto figurato nel canto fermo, e per conseguenza sono vietati i così detti *Punti* musicali nel *Passio*, in cui si deve seguire scrupolosamente il Direttorio. Sono solo permesse le risposte della Turba in musica polifona, sui modelli della Scuola romana, segnatamente di Palestrina,

Art. 9. E' proibito qualunque canto, la cui soverchia durata protragga i Divini Offici oltre i limiti prescritti del mezzogiorno per la S Messa, e dell'*Ave Maria* per il Vespro e la Benedizione: eccettuate quelle Chiese che usano di privilegi, o di consuetudini non riprovate a che l'Ufficiatura si estenda al di là delle dette ore, rimettendosi ciò all'arbitrio del Reverendissimo Ordinario.

FATTI VARII

Fabriano a Quintino Sella. Il Municipio di Fabriano ha avuto, scrive l'*Ordine* di Ancona, un nobile pensiero. Esso ha raccolto in un opuscolo, nitidamente stampato da quella Tipografia Gentile, le memorie che si riferiscono al soggiorno del compianto Sella in Fabriano nel settembre 1883 e alle onoranze tributategli in vita e morte.

Sono sunti o brani di discorsi e brindisi che il Sella pronunziò in quell'occasione, e vengono in detto opuscolo riferiti quali furono già pubblicati nel bollettino della Società geologica italiana e nell'opuscolo di A. Conti: *Il Congresso della Società geologica a Fabriano.*

Sono le lettere scambiatesi tra il Sella e il Municipio; sono le deliberazioni consigliari erese in di lui onore, e i discorsi pronunciati nella solenne commemorazione fatta in Fabriano della sua morte.

La pubblicazione del Municipio è dedicata così:

« Alla famiglia — di — Quintino Sella — il Municipio di Fabriano — a tenue segno — di estimazione grandissima — offre. »

E la famiglia Sella sarà riconoscente senza dubbio a Fabriano di questa dimostrazione di memore affetto al suo grande perduto; nè la famiglia solamente, ma tutta l'Italia deve esser grata e partecipe di questo culto reso alla virtù, al sapere, al patriottismo, poichè esso non può non renderci migliori.

La miseria. A Sunderland vi sono 40,000 famiglie senza suppellettili, in abitazioni immonde. Parecchi già morirono di fame. Le famiglie più a mezzi si nutrono di pane e thè. Manca il lavoro nei dock. Il Consiglio scolastico notò che 160 ragazzi hanno per comprarsi il desinare un penny (10 centesimi) ed altri 81 lo domandano ai passanti. Il dottor Herbis invocando la carità pubblica trasmette strazianti descrizioni dello stato di quella città.

Arresti di nichilisti a Pietroburgo. Telegrafano da Pietroburgo 26 ottobre:

Uno dei principali capi del partito nichilista, Lapatin, è stato arrestato ieri nella piazza di Newaski innanzi alla cattedrale.

Egli oppose una resistenza assai viva ai tre agenti.

La lotta aveva attirato molti passanti. Nel momento in cui soccombeva ha gridato alla folla:

— Dite agli amici che Lapatin è prigioniero.

Lapatin è conosciuto come nichilista fin dal 1876; è stato condannato a parecchi anni di fortezza, e ottenuta la sua grazia fuggì da Pietroburgo.

La polizia lo cercava da quattro anni come sospetto di aver preso parte all'assassinio di Mesenzoff.

Era da quattro mesi a Pietroburgo senza che la polizia riuscisse a scovarlo,

Telegrafano poi da Varsavia che venti studenti, tutti figli di alti impiegati russi, vennero arrestati come nichilisti.

Parecchie fanciulle di buona famiglia vennero incarcerate per lo stesso titolo.

Le sciocchezze degli altri.

L'hanno trovato il soggetto da discorrere. È il Ricotti. Ma siccome non bastava questi di cui avevano fatto l'elogio altre volte, così hanno resuscitato il povero Quintino Sella, di cui dissero tanto male, per dirne ora bene in confronto di Ricotti, e per dir male di questo. Pur di dir male si fanno resuscitare anche i morti! Oh! qual brutto mestiere è quello dei giornalisti, che assunsero l'obbligo di dir male ad ogni costo! È quasi peggiore di quello di chi assunse il debito di dir bene, per tante lire e soldi, sebbene quest'ultimo debba essere più noioso. Ma viceversa poi l'altro è più odioso e finisce coll'instupidire la gente anch'esso. Ed è per questo, che alcuni, dopo avere gridato *pereat* ai vivi, gridano *viva!* anche ai morti; ed altri incensano sempre il loro idolo, perchè altri non dica, che fanno sempre la parte del diavolo.

—

La *Riforma* il suo idolo lo ha, e si sa chi. Ma da ultimo si trovò paga di un articolo del *Giornale di Udine*, che non avendo idoli da incensare, nè avversarii da vituperare, diceva però la sua al De Pretis, che in due anni mutò sei de' suoi colleghi e con essi *sei volte* i principii di Governo. E questo lo disse, perchè è indipendente e giusto con tutti e biasima le cose mal fatte e loda le buone, secondo il suo modo di vedere; per cui il foglio crispiano non doveva dire di esso *quantunque ministeriale*, citandolo a favore. Piuttosto potea dire *nè ministeriale. nè pentarchico*, e molto meno ancora pentarchico.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 30. Nei circoli degli studenti si spargono scritti ettografati, aizzanti alla rivoluzione. Il Katkow teme una unione degli studenti coi nihilisti, destinata a tentare mezzi estremi.

Zagabria 30. La Dieta approvò il progetto di legge concernente la sospensione temporanea della giuria pei reati di stampa.

Alessandria 30. Sono giunte pessime notizie dal Sudan. Due scialuppe a vapore avrebbero naufragato nell'Alto Nilo.

Parigi 30. Un dispaccio di Briere 29 corr. dice che la guarnigione di Tuyengnang respinse dal 14 al 19 corr. parecchi attacchi; subì nessuna perdita. Sonvi 4000 nemici soltanto sull'alto Fiume Rosso. Nessuna forza apparente dinanzi a Chu. Le colonne francesi percorrono il paese presso Yente. Prendonsi misure per reprimere la pirateria.

Parigi 30. Il *Temps* ha da Hanoi: Delle bande di pirati sono comparse sul canale dalla parte delle Rapidi. Delle colonne di truppe vennero spedite ad inseguirle.

Marsiglia 30. La direzione sanitaria ricominciò a dare la patente netta alle navi partenti.

Roma 30. Secondo le notizie telegrafiche giunte al ministero d'agricoltura, il raccolto del riso di quest'anno in Italia aggiresi intorno ai 7,462,000 ettolitri di riso vestito corrispondenti a circa 90,17 per cento del raccolto medio, di qualità buona.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

30 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.68	756.80	755.17
Umidità relativa	85	56	69
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	N E
Vento (veloc. chil.	4	0	3
Termom. centig.	9.8	11.4	9.0

Temperatura (massima 21.1 (minima 3.8

Temperatura minima all'aperto 0.9

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.73
Londra 3 mesi 25.08 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.75	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

BERLINO, 30 ottobre

Mobiliare	478.50	Lombarde	249.—
Austriache	499.—	Italiane	95.90

LONDRA, 29 ottobre

Inglese	100. 5[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	95.5[8	Turco	—.[—

FIRENZE, 30 ottobre

Nap. d'oro	—.—.[—	A. F. M.	654.50
Londra	25.14	Banca T.	— —
Francese	100.30	Credito it. Mob.	933 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.90 [—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 31 ottobre

Rend. Aust.(carta) 81.05; Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 103.45

Londra 122 35; Napoleoni 9.92 [—

MILANO, 31 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0 —.—, serali 96.70

PARIGI, 31 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 96.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci